

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli affari giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

da tutti i giorni, costituiti i festivi... Costi per un anno anticipati: italiano lire 82, per un semestre lire 46, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine, per paesi della Provincia e del Regno; per gli altri Stati lire 12, per i paesi postali — I pagamenti di riacquisto sono all'U. S. del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 rosse il piano — Un numero separato costa centosimi 10, un numero acciuffato centosimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centosimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere da affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli affari giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Novembre

Il discorso pronunciato da lord Stanley a' suoi elettori di Lynx ha d'istante d'assai l'importanza che s'era annessa alle assicurazioni precise date dal suo collega Derby. Difatti se da una parte egli ha constatato che l'Inghilterra in passato è riuscita ad aver conservato la pace, per l'avvenire ha mostrato d'aver ben poca fiducia nella riuscita dei suoi tentativi. Il ministro inglese riconosce egli pure che i colossali armamenti della Francia e della Prussia destano serie apprensioni; ma non ha nessuna parola per calmare queste apprensioni, e si limita a sperare soltanto che, se la pace sarà mantenuta ancora per un paio di anni la Francia arriverà a riconoscere l'inevitabilità dell'unione germanica sotto la direzione prussiana. In quanto all'Oriente, le previsioni del diplomatico inglese non sono meno scoraggianti ed oneste. Dopo aver accennato ai tempi in cui si preparava in quelle contrade, egli ha aggiunto che il pericolo da cui la Turchia è minacciata è più nell'intero che all'estero, e che le alleanze non potrebbero colà impedire la bancarotta e la ribellione delle province. Come si vede, anche su quella questione gli nomini di Stato dell'Inghilterra hanno mosso radicalmente d'avviso. Qual differenza fra adesso ed il tempo in cui lord Brougham dichiarava di non voler ragionare con chi negasse la necessità dell'impero ottomano! Egli è che i fatti hanno una forza ben superiore a quella delle opinioni; ed anche in questa occasione i fatti hanno suggerito a Stanley un linguaggio poco rassicurante, ma che è l'espressione verace della situazione presente.

Dalla *Neue F. Presse* di Vienna togliamo alcuni tratti importanti del discorso pronunciato alla Camera dei deputati da Berger, ministro dell'interno, a proposito della legge per portare l'esercito a 800 mila soldati. Dopo una dissertazione sulle condizioni sociali dell'Austria e una brava storia sulle sue recenti vicende, il ministro conchiuse con questa parola: « La politica dell'Austria non può adunque essere che una politica di pace, dedita soltanto ai miglioramenti interni. Questo indirizzo esclude già per sé ogni idea di vendetta. La miglior rivincita che possiamo prendera' da quella parte ove possono aspettarci in noi disegni di vendetta, è di creare un'Austria libera, ricca, e di rialzarla moralmente. Da la posizione dell'Austria è tale che essa è toccata da suoi interessi, anzi nella sua medesima esistenza, da altri Stati. Mentre la politica dell'Austria non ha da' suoi confini, gli' intenti delle altre potenze europee non solo la propria cerchia, ma minacciano in parte i confini dell'Austria. La Francia aspira ancora al Reno, la Prussia, non vuol arrendersi al Mecano, e quando la lotta foss' incominciata, la Russia avrà passare il Pruth, l'Italia vorrà prendersi un po' di Trentino e allargare il suo territorio nell'Istria, e perfino la romantica Rumenia tende le mani, o almeno il cupido sguardo verso l'Austria. Non sono queste tendenze che minacciano gli' interessi, anzi esistenza dell'Austria? Potrebbe l'Austria essere indifferente se i confini prussiani la cingessero da Bucovia a Bregenz? Non è essa chiamata ad una politica di vigorosa difesa? Certamente. Qui non mancano buoni consigli. « Cercate un'alleanza, e l'Austria non avrà più nulla a temere. — Miei signori, la politica delle alleanze è la politica della guerra. Se oggi l'Austria stringe un'alleanza, la guerra è certa; mentre con una politica prudente, la neutralità rigorosa, essa assicura la pace. Io sono convinto che se l'Austria dovesse mantenere anche soltanto per pochi anni un esercito di 800,000 le sue finanze andrebbero in totale rovina; ma lo stato presente d'Europa non può durare. Questa è l'opinione anche dei miei colleghi ed io vorrei che diventasse generale. »

Le misure adottate dal Governo francese contro la sottoscrizione per Baudin hanno prodotto un'eccezione a Parigi che va giornalmente aumentando.

Oggi troviamo nell'*Opinion National* un articolo in cui dice che Baudin è morto in difesa del diritto e della legge, poiché il Governo stesso ha riconosciuto che il colpo di Stato fu un atto illegale e l'imperatore ha detto che il 20 dicembre (è il plebiscito) lo ha assoluto; quindi il 3 dicembre chi difendeva la repubblica adempieva un dovere. Se il Governo ha creduto d'onorare questo dovere. Se il Governo ha creduto d'onorare i contributi al trionfo del colpo di Stato, sarà leale pure al partito repubblicano d'onorare i suoi partiti. Molto significante è la sottoscrizione del Berryer, l'antico campione leggitimista, al monarca per Baudin, constatando questo fatto l'esistenza d'una coalizione di tutti i partiti contro il Governo, ciò che deve dargli molto a pensare.

Il *Times* annuncia che una Commissione composta di due membri inglesi e di due membri americani, con potere d'eleggere un quinto membro in qualità di presidente o d'arbitro, sarà incaricata di

giudicare tutte le vertenze sorte dal 1859 in poi fra l'America e l'Inghilterra. I due governi avrebbero già deciso di sottoporre all'arbitraggio d'un sovrano europeo la questione relativa alla responsabilità dell'Inghilterra nell'affare dell'*Alabama*. Il *Times* e' d'opinione che il re di Prussia sarebbe stato scelto come arbitro. La vertenza relativa alla perdita della nazionalità dei sudditi inglesi sarà sottostata alla decisione del Camere legislativa. Fu già firmato un protocollo in questo senso. Per ciò che riguarda la vertenza di San Juan, essa sarà sottostata alla decisione del presidente della repubblica elvetica.

I NOSTRI DEPUTATI.

Pochi giorni ancora, e i nostri Deputati si troveranno adunati nella restaurata Sala dei Cinquecento per riprendere i lavori parlamentari. Ed in tale circostanza è naturalissima cosa che gli Elettori pensino a loro, e loro indirizzino la parola.

Durante le vacanze autunnali taluni dei Deputati si recarono a festeggiarle in mezzo ai propri Elettori, e tennero discorsi relativi ad intendimenti politici, ovvero n'altro esprimendo tranne i soliti luoghi comuni. Così, ad esempio, tra i Deputati veneti l'onorevole Broglia a Bassano, e l'onorevole Finali a Belluno, raffermavano con oratoria eloquenza la politica dell'attual Ministero di cui fanno parte, e fecero allusione a riforme e a speranze, di cui con molta ansietà aspettiamo lo avveramento.

E affinché siffatto avveramento sorvenga una volta ad quietare i desiderii della Nazione, noi Elettori ci permettiamo di pregare gli onorevoli che i Collegi del Veneto inviano a Firenze, a riprendere il seggio in Parlamento con le scopo di rendere la sessione che sta per incominciare, lodevolmente memoranda nei fasti parlamentari d'Italia.

Difatti malgrado i tanti inceppamenti originati dallo osteggiarsi de' partiti personali e politici, malgrado le mene inoneste di una stampa sovvertitrice, malgrado la voluta mediocrità di alcuni uomini di Stato, da poco tempo in qua sembra che le cose italiane, siano avviate al meglio; almeno siffatto è la vulgare credenza nell'interno ed all'estero. I provvedimenti finanziari statuiti prima delle vacanze hanno prodotto un'ottimo effetto sulla Rendita; non si verificarono sinora le sinistre profezie dei sistematici oppositori, ed ai molti abituati alla calunnia, i fatti con solenni smentite oggi rispondono.

Dunque l'attual Ministero è in grado di opporre agli attacchi de' suoi avversari una salda resistenza, qualora sino dal 24 novembre trovi attorno a se i propri amici e quelli, i quali, dissidenti da esso in alcuni punti, sanno alla causa governativa, alla causa dell'ordine, sacrificare taluna delle loro convinzioni od aspirazioni. E se a nessuno consiglieremmo noi di venire a transazioni con la propria coscienza; a tutti sappiamo consigliare di rinunciare ad un falso amor proprio per cooperare potentemente al bene comune.

I Deputati veneti la intendono dunque: il paese pensa ora seriamente all'atteggiamento de' vari partiti nel 24 novembre: il paese è stanco di dubbiezze, e poiché una via si è trovata per l'assetto amministrativo ed economico, vuole che in essa procedasi alacremente.

Al quale effetto il paese chiede che i nostri Deputati diano più frequenti segni di vita di quanto in passato ne abbiano dati. Ed in vero se i Deputati veneti non sono a considerarsi come i mancò parlamentari dei deputati d'Italia, certo è che dal loro ingegno, dalla loro esperienza negli affari (meno eccezioni pochissime) lice aspettare maggior energia, e

una ingenuità più diretta ed efficace in cosa che davvicino toccano gli interessi veneti.

Pensino che allorquando nei nostri Collegi elettorali si votarono i loro nomi, lorquando nella maggior parte dei Collegi si preferivano elementi locali ad elementi d'altronde stimabili di altre regioni, serviva la speranza di vedere i Deputati del Veneto recare in Parlamento non solo un aiuto alla causa governativa, bensì anche il frutto delle esperienze qui fatte, e quella copia di cognizioni, che meglio servire potessero al riordinamento del paese, specialmente al riordinamento amministrativo. E poiché si è prossimi al punto di determinarsi per riforme essenziali nel Regno, crediamo che non debba essere ingratto ai Deputati veneti il sapere che in codesta bisogna non poco speriamo dal loro zelo, dal loro patriottismo.

Agli uomini di Stato che oggi hanno in mano la somma delle cose, i Deputati veneti sono in obbligo di dire schietta la verità, e di raffrontare i presenti ordini amministrativi, finanziarii e d'ogni altra specie con quanto poc' anzi qui esisteva, e che venne imprudentemente o tolto o paralizzato con veruna soddisfazione degli amministratori. Sono in obbligo i Deputati veneti di proclamare come qui il malcontento se c'è, origina da un'amministrazione creduta troppo imperfetta più che da profondi dissensi politici.

Difatti non vogliamo che, entrati gli ultimi nella famiglia nazionale, gli Italiani di altre regioni ci credano ingratii; ma non vogliamo nemmeno che ci credano così dappoco da non avere idee e desiderii su quel riordinamento che deve essere la corona dell'edificio in una Nazione rinata a libertà ed aspirante a godere di tutti i progressi civili.

Perciò ai Deputati veneti raccomandiamo di farsi valere, e non già tanto di mostrarsi oratori, quanto intelligenti dei bisogni del nostro paese che sono poi, sotto un certo aspetto, i bisogni di tutta Italia.

Pensino che la sessione che sta per incominciare, può essere decisiva per molte cose tanto nell'interno quanto ne' rapporti della politica estera. Noi facciamo voti (come dicemmo) affinché riesca tale da dimostrare una volta di più come sia ancor vivo il genio che diede alla patria nostra un Macchiavelli, un Bottero, un Paruta, un Guicciardini e da ultimo un Cavour, un Farini ed altri insigni statisti.

Alla Convenzione conchiusa tra l'Italia e l'Austria per la restituzione all'Italia dei copi d'arte, libri e Codici esportati dall'Austria, è aggiunto il protocollo addizionale che qui riproduciamo.

Protocollo addizionale.

I Commissari di S. M. il Re d'Italia e i Commissari di S. M. I. R. A. si sono radunati per discutere il disegno di Convenzione, sul quale era seguito un accordo a Milano nella tornata del 23 luglio 1867.

Per interpellanza de' Commissari italiani, i Commissari dell'Imperatore dichiararono di non poter recedere dalla domanda di ritenere i volumi o filze, che contengono i disegni degli ambasciatori di Venezia in Germania, facendo osservare altresì che tali abbandono d'una parte minima dei documenti esportati dagli Archivi di Venezia, che ha molto maggiore importanza per l'Austria che per l'Italia, non è una concessione gratuita da parte di quest'ultima Potenza. Esso non è, per lo contrario, se non il corrispettivo dell'abbandono che l'Austria fa, dal canto suo, del diritto di avere gli atti concernenti la Dalmazia, l'Istria, e il Friuli.

Che l'Austria fa prova delle sue disposizioni benevoli verso l'Italia, assumendo l'obbligazione di comunicare in originale, a parte, ed a patto di restituirli nel termine da determinarsi, i medesimi disegni ogni qual volta il Governo italiano ne farà domanda, cosicché gli Archivi di Venezia potranno

colmar la lacuna con copie autentiche, tratte dagli originali.

I Commissari italiani avendo rinnovata la domanda fatta in occasione delle prime negoziazioni per la restituzione di preziosi arazzi, esportati nel 1859 dal Palazzo Ducale di Mantova, i Commissari austriaci hanno fatto osservare:

1.o Che tale questione essendo affatto estranea al trattato di pace, essi non hanno mandato di occuparsene.

2.o Che la questione degli arazzi dipende dallo scioglimento d'un'altra questione più grave, quella della proprietà del Palazzo Ducale di Mantova, che l'Italia rivendica come appartenente al demanio dello Stato, e che l'Austria afferma far parte del patrimonio particolare dell'Imperatore e Re, nella sua qualità di discendente e di erede dei Duchi di Mantova.

In tale stato di cose, ogni ulteriore discussione diventando inutile, i Commissari convennero, che, senza punto pregiudicare i diritti reciproci, se ne riserverà la discussione ad una Commissione speciale, a mano che non si preferisca di trattarla col mezzo diplomatico.

I Commissari italiani hanno pur fatto osservare che gli Archivi del Veneto e della Lombardia vennero spogliati di tutti i documenti che concorrono alla difesa di Venezia, e gli atti de' Governi provvisori sorti nel 1848, documenti che si ha ragione di credere che siano stati trasportati a Vienna dall'Authorità militare o civile dal 1849 al 1859. Essi hanno domandato che tali titoli, che fanno parte integrante della storia d'Italia, vengano restituiti agli Archivi ai quali appartenevano.

Essi hanno ancora domandato la restituzione dei due volumi importanti per la storia del Friuli, estratti dagli Archivi dell'Intendenza delle finanze d'Udine, e riposti negli Archivi di Corte e di Stato di Vienna nel 1852, dal Governo austriaco (Protocollo degli anni 1896, 1897 del cancelliere del Patriarcia d'Aquileia, Giovanni Lopico; ed il protocollo del 1856, del cancelliere patriarcale Gaburta de Rovato) come risulta da una ricevuta del 3 gennaio 1853, accennata dalla Municipalità di Udine. Finalmente l'Accademia di belle arti d'Udine desidera che si facciano ricerche per verificare se 39 casse di libri e 4 di quadri che provengono dai conventi soppressi di S. Pietro martire, di Santa Maria delle Grazie e dei Carmini d'Udine, di S. Domenico di Cordovado e dai Cappuccini di Portogruaro inviati nel 1807 dalla Direzione del Domani d'Udine alla Direzione dei Demanii di Padova, e dei quali andò perduta la traccia, fossero stati per avventura trasportati a Vienna.

I Commissari austriaci risposero quanto alla prima domanda, non essere a loro cognizione che i documenti che si chiedono siano stati trasportati a Vienna; essere più probabile che oggetti di tal qualità siano andati dispersi e distratti da membri di que' Governi, che dovevano considerarli estremamente compromettenti; che, oltracché, se una parte di tali oggetti si trovasse a Vienna, essi dichiaravano, senza prendere però nessun impegno, che, giusta la loro opinione personale, il Governo di S. M. I. R. A. non avrebbe probabilmente nessuna ripugnanza a restituirli o a darne copia, e ciò per differenza al desiderio italiano, poiché si tratta qui di una questione che non ha nulla di comune col articolo XVIII del trattato di pace.

Che in ogni caso, questa domanda potrà essere formulata per mezzo diplomatico, tosto che il Governo italiano sarà in grado di dare i ragguagli indispensabili sul numero e sulla qualità di tali atti, e sul tempo approssimativo del loro trasferimento a Vienna.

Quanto ai due volumi dei protocolli dei cancellieri del Patriarcia di Aquileia degli anni 1896, 1897, i Commissari di S. M. I. R. A. non oppongono nessuna difficoltà a comprenderli nella restituzione convenuta nella Convenzione, s'ei si trovano realmente negli Archivi di Vienna, il che non è a loro cognizione.

Ma ciò che concerne le 43 casse di libri e di quadri provenienti dai conventi soppressi di Udine, e ch'erano divenuti proprietà demaniale, inviati nel 1807, dal direttore del Domani d'Udine al direttore di Padova, e dei quali andò smarrita la traccia, i Commissari austriaci fanno osservare, che nel 1807 Udine faceva parte del Regno d'Italia, che, per conseguenza, quelle casse dovettero essere trasportate a Milano o a Parigi. Essi non possono, dunque, accettare l'ipotesi affatto gratuita, che quelle casse siano trasportate a Vienna. Quando il Governo italiano avrà raccolto dati più precisi, e quindi egli avrà ottenuta la prova che tali oggetti trovansi a Vienna, egli potrà trattarne col Governo austriaco per mezzo diplomatico.

Dopo queste dichiarazioni e spiegazioni, i Commissari delle Alte Parti contraenti dichiararono di

comune accordo, che, riservando all'Italia e all'Austria i loro diritti rispettivi per quanto concerne gli arazzi del Palazzo Ducale di Mantova e la restituzione degli oggetti del 1848-49, come pure dei due due volumi dei protocolli dei Patriarchi d'Aquileia sopra nominati, non v'ha più ostacolo a sottoscrivere il disegno di Convenzione apprezzato nelle Conferenze di Milano dell'anno scorso, e in conseguenza, essi hanno sottoscritto la detta Convenzione e il presente Protocollo, che verrà considerato come parte integrante di essa.

Fatto a Firenze in due originali il giorno 14 luglio 1868.

Sottoscritti:

Conte CIBARIO - BONAINI - BÜRGER - ARNETTI

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La gita del Cambrai Digay a San Rossore ha per fine di mostrare a S. M. il Re le modificazioni introdotte nel bilancio, per le quali il difetto, che era di 400 milioni, sarebbe ridotto, su per giù, a 70. E poichè torno a parlare del bilancio, e l'altro giorno vi dissi che non si sarebbe potuto discutere, perché le relazioni non erano pronte, è bene vi dica anche che il Martinelli e il Maurogontato hanno pressochè finito il loro lavoro sul bilancio attivo e passivo delle finanze, e quindi potrebbero in breve termine dargli l'ultima mano. Ma il Bargoni, relatore di quello dell'interno, non ha potuto far nulla, per la ragione che vi accennai, che cioè finché pende la lice della riforma amministrativa, è impossibile riordinare quel bilancio in modo certo e durevole.

E non sarà finita l'incertezza, anche quando sia approvata, in un modo o in un altro, quella legge; perché, secondo si afferma, sui primi giorni delle sedute parlamentari, alcuni deputati hanno in animo di presentare, per iniziativa propria, un disegno per la riforma della legge comunale e provinciale. I materiali credo non manchino, perché, senza anche tener conto degli studii lunghi e molteplici che si fecero su quest'argomento, ci sono i lavori preparatori di quella Commissione che fu eletta dai Rattazzi, e che erano già molto avanzati. Ora, se anche questa legge si presentasse, siccome credo che per essa assai si modificherebbero le competenze e gli uffici del Comune e della Provincia, così certamente ne verrebbe la necessità di modificare notevolmente anche il bilancio dell'interno; e questo non potrebbe essere definitivamente approvato, se prima la Camera non avesse preso, anche su quella legge, una risoluzione.

— Leggiamo nella *Gazz. de Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che la scelta dell'opposizione per la candidatura alla presidenza della Camera si porterà con quasi assoluta certezza sull'avvocato Francesco Crispi.

Sta di fatto, secondo la notizia trasmessaci da uno dei nostri corrispondenti, che la detta candidatura si fosse già offerta all'on. commendatore Rattazzi; ma questi ha creduto doverla declinare, ed ha persistito nel suo rifiuto, malgrado le vive insistenze da parte di molti dei suoi colleghi.

Si aggiunge che il commendatore Rattazzi essendo disposto a prender parte attivissima alle discussioni parlamentari, soprattutto ove si venga a deliberare intorno alle riforme amministrative, era nell'assoluta impossibilità morale di accettare l'onore e l'onore della Presidenza.

ESTERO

Austria. Il conte Trautmansdorff si dispone a lasciar Vienna per recarsi ad assumere la direzione dell'ambasciata d'Austria a Roma.

Si scrive da Vienna al *Mémorial Diplomatique*, che le istruzioni di cui è munito il nuovo ambasciatore d. S. M. Apostolica, sono della natura più conciliante; esse esprimono la risoluzione ben ferma del governo imperiale di non ledere minimamente i diritti della Chiesa per tutto quanto è materia di dogma, ma riservandosi in pari tempo di mantenere i diritti dello Stato nel dominio puramente politico.

Francia. Annunciasi a Parigi la prossima pubblicazione d'una nuova rivista che avrà per titolo le *Conciles*. Questo scritto periodico, la cui direzione è confidata al signor Malaret vescovo di Surat, sarebbe destinata a preparare gli spiriti del clero francese ed a svolgere in certo modo le questioni che devono essere trattate nel prossimo concilio ecumenico. L'attitudine di questa rivista sarebbe conforme alle idee gallicane. Dicesi che 47 vescovi hanno di già aderito a questa pubblicazione, che è provveduta dei fondi necessari per due anni di pubblicazione.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il Gabinetto di Firenze ha proposto, dietro reiterate istanze dei signori Rouher e Moustier, un progetto di modus vivendi fra l'Italia e la Santa Sede.

Il nostro Governo ha risposto verbalmente alla Nota in discorso, consigliando il Governo italiano ad attendere un'occasione più propizia.

E questa pure è l'opinione del Mensbrea, e d'altra in poi esso non fece alcun tentativo in proposito presso il Governo francese. Il signor Nigra, è vero, parlò amichevolmente parrocchia volte col signor di Moustier sulla possibilità d'un richiamo delle truppe francesi da Roma. Il signor di Moustier ri-

sposò quello che l'imperatore dichiarò sempre, cioè, che la Francia non contava in nessun modo di rimanere a Roma, ed era impaziente di mettere un fine all'occupazione, quanto forse l'Italia era impaziente di vederla cessata. Ma l'Italia sapeva benissimo che, finché l'eventualità della guerra sarà all'ordine del giorno, finché l'imperatore non potrà svincolare la sua politica interna dalla necessità di calcolare sull'appoggio dei clericali nelle prossime elezioni generali, non poteva sperar nulla dal Governo francese.

Il conte Mensbrea prese bravamente il suo partito, e ancora recentemente, in un dispaccio diretto al conte Puliga, incaricato interinale della legazione italiana, a proposito del chiesa che si volle fare nel discorso del ministro Broglie, il Mensbrea, dice, dichiarò che il Governo italiano aspetterà la soluzione della questione romana dal tempo, ch'è il miglior medico per quella malattia.

— Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Torino* le scrive:

Le persone dell'entourage dell'imperatore dicono ch'egli non è mai stato così calmo e tranquillo come adesso. I rapporti inviati al signor Moustier dai nostri ambasciatori constatano le tendenze pacifiche di tutte le potenze europee. Quanto alle questioni estere Napoleone ha dunque ragione d'essere tranquillo; ma quanto alle questioni interne?

Si dice che l'ex-regina Isabella si fermerà a Parigi assai più di quanto che non si era creduto finora, poichè ella si trova in ottime relazioni colla nostra Corte. Tali relazioni però non riguardano mai l'aspetto di negoziati politici, avuti per scopo un tentativo di ristorazione per Isabella II.

Riguardo alla pubblicazione delle tre famose carte francesi dicesi che il conte Bismarck si sia espresso col re Guglielmo nel modo seguente: « Che egli non ci trovava nulla d'inquietante per l'avvenire, e che del resto, quando la Francia gioca alle carte l'Europa dev'essere soddisfatta. »

Si parla di arresti che avrebbero avuto luogo al quartiere latino. E si parla anche d'una stampperia clandestina, la quale ristamperebbe a Parigi ciascun numero della *Lanterne*.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il contegno del governo nell'affare Baudin fa un effetto deplorevole e l'interesse che manifestasi nel pubblico in questa circostanza è una novella prova del risveglio degli animi. Le persone che avvicinano l'Imperatore, agli occhi delle quali il movimento attuale dell'opinione è puramente fittizio, hanno insistito sulla necessità di opporre una diga allo slancio preso dall'opposizione sotto l'influenza delle nuove leggi. Mi consta che l'iniziativa della misura che affligge gli amici della libertà e tutti quelli i quali credettero che il governo volesse chiudere l'era della compressione, venne dall'alto, come pure quella tal nota del *Moniteur* sulla discussione dei poteri costituzionali del capo dello Stato, la quale sarebbe stata redatta senza alcuna partecipazione dei ministri.

Germania. La *Correspondance de Berlin* dice che il ministro della guerra ha ordinato che si fortifichino tutti i punti importanti delle strade feroci, come pure le piazze di congiunzione di p. linee. Infatti vennero imparati ordini perché siano costruite delle teste di ponte a Neuss, Dusseldorf, a Francfort sull'Oder ed a Pomerig. Ugual misura venne presa a riguardo dei nuovi viadotti da costruirsi sull'Elba per la linea di Colonia-Hamburgo. In causa di guerra, i ponti ed i canali che non si copriranno con fortificazioni permanenti, saranno messi al coperto dagli attacchi con trinceramenti provvisori.

La composizione in uomini ed in ufficiali dei reggimenti dell'armata federale germanica, è stabilita, secondo le cifre del *Budget*, nel modo seguente: i vecchi reggimenti della guardia 2,103 soldati e 69 ufficiali; i reggimenti di fanteria 1,613 soldati e 57 ufficiali; i reggimenti d'artiglieria da campagna 1004 soldati, 88 ufficiali; quelli da piazza, 873 soldati, 45 ufficiali.

— Si ha da Berlino. La proposta di Wolfe e compagni relativa alla libera conclusione di matrimoni fra persone nobili e cittadini libererà i paesi sottoposti al diritto comune da una odiosa e speciale macchia della loro legislazione. Quella eccezione s'era fatta nel diritto civile in base ad un curioso editto di Brandeburgo dell'8 maggio 1739. I paesi non soggetti al diritto comune non conoscono tale impedimento. Nelle provincie prussiane già parte del granducato di Berg, esso era stato abolito già prima dell'introduzione del codice francese col decreto 31 marzo 1809, il quale meritamente classifica quella disposizione del diritto comune quale: « una disposizione ingiuriosa a quelle numerose ed interessanti classi sociali che secondo le campagne e popolano le officine. » Quella disposizione eccezionale era già da lungo tempo un rimprovero che si faceva alla Prussia della Germania e dall'estero. L'Inghilterra per vero ha anch'essa una nobiltà superba che gelosamente conserva, tuttavia essa non conosce una simile inibizione, anzi la considererebbe come ingiuriosa tanto per il barone che per la figlia del popolo. Anche la Dieta provinciale prussiana già nel 1843 aveva proposta l'abolizione di questa stupidità tutela e negazione della libertà, tuttavia senza poter ottenere la superiore adesione. Dopo la proclamazione del 1856 per opera della frazione liberale, la Camera accolse che quella disposizione si dovesse considerare come abolita dall'art. 4 dello Statuto; ma una sentenza del supremo tribunale rigettò tale interpretazione e quella decisione si tenne ferma d'allora in poi. Delle teste esaltate dell'estrema sinistra ripetono ora che la proposta di Wolfe e compagni

come quella di Guerard e compagni relativa all'art. 84, dimostrò eccessiva debolezza e debolezza verso il tribunale supremo e riterrebbero forse per più dignitosa e decisiva una ardita risoluzione che dichiarasse nulla l'interpretazione del tribunale supremo, tuttavia è da sperarsi che il numero di questi cavalieri della rigorosa conseguenza non sia troppo forte, e che per la proposta si voti da una considerevole maggioranza.

Russia. Una nuova fregata deve prendere nel canale di Cronstadt il posto di quella testa varata. La Russia possiede ora cinque corazzate; due sono armate, le altre tre saranno terminate nella prossima primavera.

La Patrie dice doversi prendere nota degli sforzi del Governo russo per costituirsi una flotta corazzata, aggiungendo che alla prossima campagna, la Russia avrà una flotta numericamente uguale a quella della Francia e dell'Inghilterra, e alla fine dell'anno prossimo, ove le sue previsioni si realizzino, avrà un effettivo di dieci corazzate, con un numero proporzionale di corvette e cannoniere.

Spagna. Una corrispondenza del *Times*, in data di Madrid, annuncia che da alcuni giorni, lasciate da banda le diverse candidature regie sinora proposte, l'opinione degli uomini politici va riconoscendo in favore di Don Baldomero I. re di Spagna. Quanto potrà durare un tal grido, egli non tenta di predirlo: osserva soltanto che un re Trivacello, di 76 anni, e senza prole, differirebbe a tempo più rimoto la soluzione del problema, invece di scioglierlo, e tornerebbe a conto a parecchi ambiziosi, nel tempo stesso che darebbe poca ombra ai repubblicani e offrirebbe ai monarchici una più facile opportunità per rinvenire un principe adattato ai bisogni della Spagna.

Turchia. Lettera da Costantinopoli conferma la notizia che il comitato degli insorti cretesi ha offerto di sottomettersi a condizione che la Porta accordi a Creta la sua autonomia col regime rappresentativo sotto un principe cristiano, vassallo della Turchia.

L'ambasciatore inglese avrebbe presentata questa proposta al Governo turco, senza però esprimere una formale opinione in proposito. Dicesi che la Porta esiga la sottomissione pura e semplice dell'isola.

Inghilterra. Gli inglesi pigliano sul serio i loro diritti di cittadino quando si tratta delle elezioni e bene spesso dalle parole scendono ad argomenti palpabili e più persuasivi. Non passa giorno che i giornali di quel paese non ci raccontino particolari di tumulti e zuffe accanite, in cui i pugni non rappresentino la parte di protagonista. Il *Daily Telegraph* annuncia che a Tomworth ebbe luogo lo scorso martedì una battaglia in tutta regola fra i Wighs ed i Toyres, e che nella contea di Gliga i liberali fecero ricorso alle violenze per assicurare l'elezione dei loro candidati.

Circa alle signore, la loro riunione, che abbiam accennata in un recente numero del giornale, pare non abbia portato frutto, poichè il lord Chief-justice presidente della Corte delle cause civili, ha testé deciso con solenne verdetto, ch'esse non avranno il diritto di votare.

L'Army and navy Gazette, giornale inglese considerato come organo del segretario di Stato per la guerra, afferma che il governo non ha alcuna intenzione d'operare riduzioni nell'armata. Contrariamente a ciò che si è potuto credere, i battaglioni di deposito non saranno aboliti; vi saranno solamente dei cambiamenti nei luoghi di deposito, e questa misura è necessaria dall'inizio nelle Indie di molti uomini in attività di servizio.

— Vennero deliberate delle misure militari per assicurare il mantenimento della tranquillità politica durante le elezioni alla Camera dei Comuni.

Dietro demanda dei magistrati del borgo, il ministro dell'interno ha messo a loro disposizione, per il giorno del voto, la truppa di linea e la cavalleria.

Belgio. Leggesi nella *France*:

Siamo lieti di poter annunziare che lo stato del principe del Belgio ha preso un aspetto molto più favorevole. Il miglioramento continua e sembra anche prendere un carattere permanente che dà luogo a un principio di speranza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARI

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA

COMITATO DEL FRIULI

Mercoledì 25 del corrente novembre, alle ore 12 meridiane, in questo Civico Ospitale, si terrà l'adunanza del Comitato Medico del Friuli. Atteso l'importanza delle comunicazioni e delle materie da trattarsi, si raccomanda vivamente ai Soci d'intervenirvi. Si fanno pure vive istanze ai Soci morosi di pareggiare la loro partita col Cassiere, affinché sussista e prosperi il Comitato.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del processo verbale della precedente tornata.
2. Comunicazioni del Presidente e breve conno intorno al Congresso dell'Associazione medica in Venezia.

3.0 Presentazione del resoconto economico.

4.0 Decisione del Comitato sulla Tariffa Sanitaria.

5.0 Progetto del D. r. Castiglioni sulla banca di mutuo soccorso per assegni e pensioni.

6.0 Libertà, o limitazione dell'esercizio farmaceutico.

7.0 Proposte sugli oggetti da trattarsi nella successiva riunione ed epoca di questa.

Udine, 16 novembre 1868

La Presidenza

D. r. MARZUTTINI - D. r. ROMANO - D. r. LIANI

I Segretari

D. r. JOPPI - D. r. Dorigo.

Sottoscrizione per l'acquisto di libri ed oggetti da scrivere ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

Braidotti Fratelli it. lire 5, Strobl Costantino 2, Tomasi Giacomo 2, N.N. cent. 50, Pressani L. avv. i. 5, Caussi Odorico 3, Paronitti Vincenzo 40, T. D. G. 5, Schiavi Luigi Carlo 2, Vorajo cev. Giovanni 5, Fano Antonio 3, Volpe Antonio 10, Melisani dott. Giuseppe 5.30, Martina dott. Giuseppe 10, Cecovic Pietro 3, Scosso dott. Sigismondo 2, Nardini Antonio 6.

L'emigrazione goriziana-trentina-istriana residente in Friuli ha diretto al ministro delle finanze, conte Cambrai Digay, una lettera in cui manifesta la dolorosa sorpresa in essa, destinata da quella parte del recente discorso del conte Digay che concerne i confini d'Italia. L'espressione adoperata dal onorevole ministro dopo che le Alpi sono i confini d'Italia e mal si sveste, dice la lettera, dal senso della più acerba ironia per lo sventurato che soffre nell'esiguo appunto perché su quelle Alpi stà ben altro padrone che l'Italia, non ancora ad di là del Brennero e delle Giulie è rovesciato il palo giallo-bruno, ma limitando i ristretti confini del regno in mezzo alla veneta valle, piantato tutt'ad su terra italiana sotto alle bocche dei nostri cannoni, irride al tricolore che sventola sui bastioni di Palmanova. La rimontanza è giustissima; ed alla frase dell'onorevole ministro era bene naturale che gli emigrati qui residenti protestassero in nome dei loro fratelli divisi ancora della patria loro.

Gioachino Rossini. Questo principe della musica moderna, di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, nacque a Pesaro nel 29 febbrajo 1789 da padre e madre girovagi cultori di musica. La sua educazione musicale fu incompleta, sicché il suo genio si levò a tanta altezza quasi senza aiuto altri. I suoi primi tentativi ebbero luogo nel teatro di Bologna e nel 1812 scrisse la sua prima opera, e d'allora in poi, in meno di diciassette anni, diede alle scene italiane più di quaranta opere, fra le quali *Il Italiano in Algeri*, il *Barbiere di Siviglia*, *Otello*, *la Cenerentola*, *la Gazzetta ladra*, *il Mosè*, *la Matilde di Shabran*, *la Semiramide* e *il Guglielmo Tell*.

Rossini, per alcuni anni, visse in Napoli nella compagnia di Barbaja, e finalmente, dopo aver visitato la Francia e l'Inghilterra, ebbe un posto fisso a Parigi nel 1829. Abbandonò da quel giorno le scene italiane, senza invidia degli altri trionfi.

Non è compito nostro il tessere le lodi sotto l'aspetto della

industriali o professionali del Regno, ed ai gradi di magistrati di intraprese industriali ed agrarie non che quelli di Capi d'officina.
Terzo li 4 novembre 1868.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 16 novembre.

(K) La dolorosa piaga del corso forzoso continua a preoccupare seriamente il ministro delle finanze. Mi dicono che gli sieno state fatte varie proposte da case bancarie estere e nazionali, e che egli le accoglia tutte, ed a tutto faccia buon viso, ma che temproverà per potere scegliere quella operazione che porti minori sacrifici al nostro orario. L'onorevole ministro segue con compiacenza il continuo rialzarsi del nostro credito, e siccome egli ha fiducia che il rialzo non si arresti, così egli temporeggia per cogliere il momento più opportuno. Mi dicono che la Casa Rothschild già conciliata col nostro credito insista presso il ministro perché accetti una sua proposta di operazione finanziaria, e che il ministro attenda ed indugi a pronunciarsi per tentare di avere migliori condizioni dalla Casa medesima.

Nel ministero della guerra si lavora attivamente perché possano in breve tempo essere distribuite, anche agli ultimi reggimenti che ne mancarono finora, le nuove armi di precisione. Fra poche settimane tutto l'esercito ne sarà fornito. Il fucile adottato dopo le numerose esperienze fatte, si può essere sicuri che vale assai più, per rapidità e giustezza, del fucile Chassepot. Ma chi può dire che fra un anno e due anni anche quest'arma micidiale non sia diventata poco meno che un giocattolo da bambini? Dovrà venire un giorno in cui la guerra non sarà più possibile, perché le armi che s'inventeranno saranno tali da spaventare chiunque; o per le meno le guerre dureranno solamente quei giorni che occorrono perché i due eserciti nemici si incontrino. Una volta incentrati, rovinose strage universale.

L'apertura del Parlamento s'inaugurerà senza discorso reale perché, come sapete, non è una nuova sezione che s'incomincia, ma la vecchia che si continua; ed io credo anche che i lavori legislativi si svolgeranno senza un programma esplicito e minuzioso del Ministero. Non pare a lui che sia il caso di muovere con le propria mani la pedina, ma aspetterà che gliela muovano gli altri perché il gioco s'avvii. Così per la politica interna vi ho già detto che avremo una questione Escoffier; per la politica disciplinare avremo forse la questione Maestri; per la politica finanziaria avremo l'emissione delle obbligazioni sulla regia dei tabacchi, e questa disputa sembra che vogliano sollevarla o il Lanza o il Sella, e tentare così di rifarsi dalla clamorosa sconfitta dell'otto di agosto.

Ho veduto riportato dai giornali dell'anconitano che nel porto di Ancona si trova ora un nostro battimento da guerra per lo studio dei lavori che si stanno in esso compiendo. I legni, e sono due, che ora trovansi dinanzi ad Ancona hanno una missione ben più importante: essi sono incaricati della esecuzione di lavori idrografici sulle coste dell'Adriatico, che avrebbero per iscopo la compilazione di una completa ed esatta carta idrografica di quelle coste. Simili lavori debbono pure effettuarsi per altri tratti della costiera italiana, colmando così una lacuna in questa parte importantissima del servizio scientifico marittimo. Tali carte (e credo non tarderanno molto a venir alla luce, almeno in parte) sono combinate con quelle che già fece l'Austria prima del 66 nel Veneto e che sta facendo tuttora sulle coste dell'Istria e Dalmazia, sicché la navigazione sull'Adriatico ne risentirà senza dubbio un grande vantaggio.

Le L.L. A.A. R.R. il principe e la principessa di Piemonte giungeranno a Firenze il 19, e il 21 partiranno per Napoli ove faranno il loro ingresso, il 23 successivo. La ragione per la quale gli Augusti Sposi si soffermano per un giorno a Firenze si è che il re desidera di averli presso di sé il giorno in cui ricorre l'anniversario della nascita di S. A. la principessa che è appunto il 20 del mese corrente. In quanto alle feste che si preparano a Napoli in onore dei principi, si dicono cose mirabili; ma il progetto di far risorgere per 24 ore Pompei, è stato del tutto abbandonato, visto le ragioni archeologiche e un po' eziandio le economiche che ostavano alla sua effettuazione.

Il professore Cassola distinto mineralogista napoletano, che fece molti viaggi nell'Oriente, è riuscito a far adottare dal ministro Menabrea e dai suoi colleghi il progetto di utilizzare su vasta scala i carboni e le torbe d'Italia, per emancipare la nostra industria ferroviaria e le altre industrie principali dal vassallaggio verso l'estero, potendosi benissimo sostituire l'uso delle migliori nostre torbe e ligniti al carbone fossile, quando si studi il modo di diminuire notevolmente il prezzo di estrazione. A tal nopo sarà presentato al Parlamento un apposito progetto di legge.

Era corsa voce che le direzioni compartmentali del telegrafo dovessero essere sopprese tutte nove; tientemmo! Da informazioni attinte a buona fonte mi consta che questa voce non è che l'eco infedele degli intendimenti del Ministero, il quale soltanto dispone perché sieno fatti studi per riordinamento di quel ramo della amministrazione pubblica allo scopo di porlo in armonia coi nuovi principi ai quali s'informa il progetto Bargoni nella previsione che questo raccolga il suffragio del Parlamento.

Il Re è ritornato a Firenze.
Sono pure ritornati il barone di Malaret e il conte Kisseloff, ambasciatore di Russia.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Ci si assicura che l'onorevole ministro della pubblica istruzione si è rivolto in via privata ad alcuni membri della Giunta municipale di Firenze, per prendero secolo gli accordi opportuni sul miglior modo di onorare la memoria di Rossini.

— Un telegramma, scrive la *Correspondance Italienne*, ci annuncia che il barone James de Rothschild è morto a Parigi questa mattina alle sei.

— Ci si annuncia che la presidenza del Senato sia stata offerta al conte Sclopis di Salerano; ma si ritiene men che probabile la di lui accettazione.

— Un dispaccio da Parigi reci che colà regna una grande agitazione in seguito ai processi per l'affare del Cimitero Montmartre. Anche la Borsa si mostrò inquieto, e tutti i valori subirono un ribasso. Ieri correva voce che l'Imperatore pensasse ad una modificazione del Gabinetto per dare una soddisfazione all' opinione pubblica. Così il *Corr. It.*

— Scrivono da Genova al *Patriota di Parma*, che Mazzini trovasi a Lugano gravemente ammalato, e che l'on. dott. Bertani ivi recatosi per curarlo, scrive disperato e assai sottosopra della guarigione.

— Tra le notizie dell' *International* troviamo che il Ministro di Grazia e Giustizia austriaco doveva battersi col deputato Skene, dal quale era stato sfidato. Gli amici messisi in mezzo aggiustarono la cosa.

— Si è cominciato a realizzare il progetto di ricostruire le fortificazioni di Magonza.

— Pel 30 novembre prossimo sarà convocato il Consiglio federale germanico.

— Il Cittadino reca questo telegramma particolare:

Vienna 15 novembre. La *Wiener Abendpost* dichiara erronea la notizia del *Volksfreund* sul risultato della seduta del consiglio dei ministri, che si era occupata dell'ordine dei frammassoni. (Il *Volksfreund*, organo clericale, e la *Debatte*, organo liberale, avevano detto, che tutti i ministri, meno il conte Potocky, s'erano dichiarati favorevoli all'ammissione della massoneria nella Cisleitana, com'è già ammessa in Ungheria. Ora resta a sapersi quale estensione abbia la rettifica, e quale significato la dichiarazione dell' *Abendpost*, che è organo governativo di prima classe. Redaz.)

La *Corrispondenza austriaca* (altro organo governativo) annuncia che non si è nulla osservato di preparativi di viaggio dell'imperatice d'Austria per Compiègne.

L'odierna *Gazzetta di Vienna* reca un biglietto dell'Imperatore al barone de Beus, secondo il quale il titolo dell'imperatore nei trattati di Stato ha quindianzi ad essere «Imperatore d'Austria e Re apostolico d'Ungheria»; deve inoltre designarsi il complesso dei regni e paesi coll'espresione: *Monarchia (od Impero) austro ungherese*.

— L' *Adige* di Verona reca in data del 15:

Sappiamo che per la copiosa neve caduta nella ultima notte, sono interrotte momentaneamente le comunicazioni fra la nostra città e le altre province del Veneto. Una vaporiera è partita da Verona per ire incontro al convoglio proveniente da Vicenza, il quale per l'impermeabilità della nevicata non era in condizione di progredire. La linea telegrafica con Vicenza e Padova è pure interrotta ed il corriera di Mantova, giunto stamane, portò la notizia che in quella città la neve ha raggiunto l'altezza di parecchi centimetri.

— Leggiamo nel *Cittadino*:

Notizie ufficiali giunte a Trieste ci fanno sapere, che il governo italiano d'accordo con quello di Vienna, ha firmato una convenzione preliminare con la Rodolifiana per la costruzione della strada ferrata da Udine a Pontebba, e che questa convenzione verrà presentata nell'attuale sessione del Parlamento e del Reichsrath onde riportarne l'approvazione.

Le medesime notizie non ci dicono verbo sull'ulteriore tronco Udine-Palma-confine, parte integrante del tronco diretta Udine-Trieste.

Non siamo in grado di sapere se il Reichsrath approverà definitivamente tale convenzione; ad ogni modo, e per ogni contingenza, stiamo opportuno di render attente su di ciò le nostre rappresentanze cittadine, e le esortiamo ad agitarsi in proposito, e finché è tempo, onde ottenere, a mezzo del trattato internazionale, la simultanea costruzione del surriferito tronco diretto.

— In data del 15 corrente, la rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

Il fondo di cassa in numerario delle tesorerie dello Stato, la sera del 31 ottobre ultimo scorso, presentava una somma di oltre 417 milioni, compresi i fondi in conto corrente presso la Banca nazionale, e presso altri stabilimenti di credito esteri.

L'oro e l'argento esistente nelle varie tascerie, la sera del 31 ottobre 1868, entra nel fondo di cassa per più di 24 milioni, non tenuto conto dei conti correnti con stabilimenti esteri, che so a dirsi notevolmente in oro.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEPHANI

Firenze, 16 Novembre

Parigi 15. Rothschild è morto stamane. (1)

Madrid 15. Un decreto di Toledo autorizza ad arruolare per un anno gli antichi marini.

Oggi ebbe luogo un gran meeting democratico-monarchico presieduto da Olozaga. Folla immensa. Ordine perfetto.

Parigi 15. La *France* parlando del discorso di Stanley gli rimprovera di non avere apprezzato la situazione della Francia con imparzialità. È naturale, soggiunge, che noi ci preoccupiamo della formazione alla nostra frontiera orientale di un grande

— stato centralizzato e militare. Non è a noi, ma alla Prussia che conviene dare consigli di modernizzazione e di pace. Sarebbe stato desiderabile che Stanley, nel pronunziarsi in favore della pace, non avesse alluso così facilmente a prospettive che sarebbero lontano dallo assicurare l'opinione pubblica qualora venissero ad effettuarsi, come, per esempio, sarebbe l'unità della Germania sotto la condotta prussiana.

Ma questo linguaggio non cambia punto la situazione d'Europa.

Firenze 16. Il giornale *Le Finanze* annuncia che l'accortamento per l'imposta sul macinato fu conosciuto per 32 provincie, con 10 milioni di abitanti, e darebbe un prodotto di circa 26 milioni.

Facendo il ragguaglio per tutto il Regno, la tassa sul macinato darebbe per 1869 più di 61 milioni e mezzo, mentre la previsione nel bilancio del 1869 era di 55 milioni.

Parigi 16. Il *Moniteur*, parlando del discorso di Stanley, dice che bisogna sapergli grado di aver esposto tutte le considerazioni che rendono sicuro il mantenimento durevole della pace.

Il *Moniteur*, dopo aver constatato che Stanley è completamente rassicurato dalla parte occidentale, analizza con parole di approvazione la parte del discorso relativa all'Oriente.

Parigi 15. Il Tribunale correzionale condannò Gaillard figlio e Peyrason a 150 franchi e un mese di carcere e Peyrat Chalemele Duret a 200, franchi di multa.

Berlino 14. Abteman e Krygger, deputati dello Schleswig settentrionale, scrissero una lettera in cui rivendicano il loro diritto di non prestare giuramento finché non sia risolta la questione dello Schleswig. Una commissione esaminerà la domanda.

Parigi 15. La *Droit* annuncia che fu domandato di procedere contro il *Gaulois* per avere dato una falsa notizia che poteva turbare la pubblica quiete.

Lisbona 14. L'Inghilterra diede soddisfazione al Portogallo, sconfessando la condotta degli ufficiali inglesi a Sierra Leona.

Parigi 15. I funerali di Rossini avranno luogo giovedì nella chiesa della Maddalena. Sarà sepolto nel cimitero del Pere Lachaise. Nel suo testamento lasciò molti legati ai governi.

Il *Temps* fu sequestrato ieri perché contro esso fu intentato un processo per dispaccio relativo a manovre interne tendenti a turbare la pubblica quiete.

Firenze 16. Ieri partì per Parigi una Deputazione pesarese col deputato D'Ancona per reclamare la salma di Rossini.

*) Il barone James de Rothschild era nato a Francoforte il 15 maggio 1792. Recatosi nel 1812 a Parigi vi si stabilì e fondò la Casa Bancaria D. Rothschild frères.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 16 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.87
italiana 5 0/0	56.97
Valori diversi	

Ferrovie Lombardo Venete	397.—
Obbligazioni	222.50

Ferrovie Romane	46.25
Obbligazioni	118.—

Ferrovie Vittorio Emanuele	47.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	441.
Cambio sull'Italia	6.
Credito mobiliare francese	300.
Obblig. della Regia dei tabacchi	423.

Firenze 16.	
Rendita lettera 59.40 denaro 59.35	Oro
ou. 24.31 denaro 24.29; Londra 3 mesi lettera 26.65	
denaro 26.60; Francia 3 mesi 106.40 denaro	
106.30.	

Vienna 16 novembre

Cambio su Londra

Londra 16 novembre

Consolidati inglesi 94.—

Trieste del 16 novembre.

Ambrugo	Amsterdam
Augusta da 97.35 a 97.25; Berlino	Parigi 46.30 a 46.15, It. 43.30 a 43.15; Londra 116.75 al 116.35
Zech. 5.52 — a 5.51 —; Nap. 9.32 — a —	Sovrane 41.72 a 41.70; Argento 115.25 a 115.
Colonnati di Spagna	Coloniali di Spagna
Metalliche	Talleri
Pr. 1860	Nazionale
Pr. 1864	Pr. 1864
Azioni di Banca Com. Tr. ; Cred. mob. 222.50 a	Azioni di Banca Com. Tr. ; Cred. mob. 222.50 a
Prest. Trieste	Prest. Trieste
2	2
Sconto piazz. 33 1/2 a 4 1/2; Vienna 4 a 4 1/2.	

Vienna del	14	46
Pr. Nazionale	63.15	63.65
1860 con lotti	87.30	87.60
Metallich. 5. O/0	58.—59.—	58.10-58.90
Azioni della Banca Naz.	823.—	829.—
del cr. mob. Aust.	222.40	222.80
Londra	116.70	116.70
Zecchinini imp.	5.52	5.51.—
Argento	114.85	115.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C GIUSSANI Conduttore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16571 del Protocollo — N. 109 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di venerdì 4 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare i cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA:	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA				Superficie in misura legale	Superficie in antica mis. loc.	Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	
				E A C	P E	Lire C.	Lire C.						
1600	1509	Torreano	Chiesa di S. Lorenzo di Prestento	Bosco ceduo forte ed Aratorio arb. vit. con gelci, detti Sturulina e Glieris, in in map. di Togliano ai n. 763 a, 804, 353, colla compl. rend. di l. 42,37	423	70	42	37	576	37	57	64	10
1601	1510			Prato cespugliato e parte a bosco, detto Pra Feletti, in map. di Prestento ai n. 4437 e 4438, colla rend. di l. 5,07	448	70	14	87	227	51	22	75	10
1602	1511			Aratorio nudo, detto Pozza, in map. di Togliano al n. 293, colla rend. di lire 13,61	47	60	4	76	569	41	56	91	10
1603	1512			Due Aratori arb. vit. con gelci, detti Paulicurt, in map. di Togliano ai n. 747 e 748, colla compl. rend. di l. 42,49	53	40	5	34	502	89	50	29	10
1604	1513			Aratorio arb. vit. detto Povetto e S. Lorenzo, in map. di Togliano al n. 49, colla rend. di l. 18,53	79	20	7	92	817	91	81	79	10
1605	1514			Prato, detto Gramola, in map. di Prestento al n. 866, colla rend. di l. 4,43	54	—	5	40	338	31	33	83	10
1606	1515			Aratorio, detto Boz, in map. di Togliano al n. 716, colla rend. di l. 44,53	50	80	5	08	535	37	53	54	10
1607	1516	e Poveletto, Torreano		Due Prati, detti Salamazza, in map. di Togliano ai n. 536, 561, e di Campoglio al n. 4434, colla compl. rend. di l. 20,56	11	90	14	49	716	95	71	69	10
1608	1517			Aratorio arb. vit. detto Silvares, in map. di Prestento al n. 319, colla rend. di lire 26,38	6	80	10	68	1224	65	122	46	10
1609	1518			Tre Aratori, detti Del Moipi, in map. di Prestento ai n. 115, 228 e 328, colla compl. rend. di l. 12,42	68	60	6	86	514	34	51	43	10
1610	1520	Corno di Rosazzo	Chiesa Parrocchiale di Corno di Rosazzo	Cassetta rustica, sita in Corno di Rosazzo, in mappa al numero 30, colla rend. di l. 6,24	40	—	04	334	46	33	45	10	
1611	1522	S. Giovanni di Manzano		Casa rustica, sita in Dolegnano, e Aratorio arb. vit. detto Della Chiesa di Corno, in map. di Dolegnano ai n. 722, 723, 724 e 436, colla compl. r. di l. 29,52	63	—	6	30	1570	79	157	08	10
1612	1523	Corno di Rosazzo		Casa rustica, sita in Corno di Rosazzo, in map. al n. 36, colla r. di l. 3,12	30	—	03	190	19	19	02	10	
1613	1524			Casa rustica, sita in Corno di Rosazzo e due Aratori arb. vit. in map. di Corno di Rosazzo ai n. 38, 289 e 344, colla compl. rend. di l. 17,09	53	70	5	37	841	14	84	11	10
1614	1525	Premariacco	Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Premariacco	Casetta rustica, sita in Premariacco, in mappa al numero 1599, colla rend. di lire 5,76	40	—	04	148	19	14	82	10	
1615	1526			Casetta rustica, sita in Premariacco al n. 208, colla rend. di l. 4,32	70	—	07	419	70	41	97	10	
1616	1527			Otto Aratori, detti Baldacca, Marius, S. Giusto, Piazzatis, Via Major, Maseriis Feleti, in map. di Premariacco ai n. 1893, 3038, 1964, 3046, 2108, 2179, 2180, 3082, 2294, 1901, 2564, colla compl. rend. di l. 126,95	53	60	55	36	4914	17	491	12	25
1617	1528			Sei Aratori, Prato e Terreno a Ghiesa nuda, detti Langoris, Via Major, S. Giusto, Lonzano, Delle Statue, Crosat e Clap, in map. di Premariacco ai n. 164, 1994, 1995, 2064, 2365, 2907, in map. di Grumigiano ai n. 4243, 4636, colla compl. rend. di l. 83,95	63	70	36	37	3863	—	386	30	25

Il Direttore LAURIN.

Udine, 10 novembre 1868.

MUNICIPIO DI PAGNACCO 3
Avviso di Concorso

Viene riaperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Comune verso l' annuo stipendio di it. l. 366 a tutto 25 corrente.

Le domande verranno presentate a quest' ufficio Municipale corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale Pagnacco li 4 novembre 1868.

Il Sindaco Lodovico co. di CAPORACCO.

N. 1448 3
IL SINDACO

DEL COMUNE DI PONTEBBA

Avviso

A tutto il giorno 29 novembre corr. è aperto il concorso al posto di secondo Cappellano in Pontebba cui va annessa l' annua congrua di it. l. 258,26 pagabile di trimestre in trimestre partecipato.

A questo posto va unito per anticuazione il diritto di celebrare le

SS. Messe pro animabus col prodotto della cassella dei morti calcolandole all' elemosina di ex al. 1,70 l' una.

Verificandosi il caso che l' ufficio di Cappellano si concentrassse con quello di Maestro, cui va annesso lo stipendio di l. 500, in allora la congrua come Cappellano sarà ridotta a sole annue lire 160.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale oggi 10 novembre 1868.

Il Sindaco G. LEONARDO DI GASPERO.

N. 886 2
GIUNTA MUNICIPALE DI BUJA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a due posti di Maestra per due scuole miste di nuova istituzione in questo Comune, a ciascuno dei quali va annesso lo stipendio annuo di l. 500. Chi credesse d' aspirarvi deve insinuare la propria domanda a questo ufficio Comunale fino a tutto il giorno 28 corr. novembre nelle ore 9 antim. corredandola dei documenti richiesti dalle veglianti discipline in proposito.

La Giunta Domini Trojero

Il S. Segretario Seozzerio.

N. 703 2
IL MUNICIPIO DI PORCIA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestri sottodenunciati e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 20 novembre p. v. corredate dai titoli voluti dall' articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

Un posto di Maestro di I. e II. classe elementare coll' obbligo dell' istruzione nel capo luogo Porcia e frazione di Paluso una volta al giorno per ciascheduna scuola, e l' istruzione serale d' inverno e festiva d' estate per gli adulti colla stipendio di l. 500.

Un posto di Maestro di III. e IV. classe elementare con obbligo dell' istruzione per due volte al giorno nel capo luogo Porcia, e l' istruzione per gli adulti serale d' inverno e festiva d' estate collo stipendio di L. 700 e L. 100 per la provvisoria istruzione delle ragazze due ore al giorno nello stesso capo luogo Comunale.

Dal Municipio di Porcia li 30 ottobre 1868.

Il Sindaco ERMES PORCIA.

N. 6277-6 1
Circolare

Colla deliberazione 22 ottobre p. v. per numero è avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto contro Ermenegilda Giuditta Paro del Pio Luogo per crimino di furto, previsto dei §§ 171 176 II b codice penale.